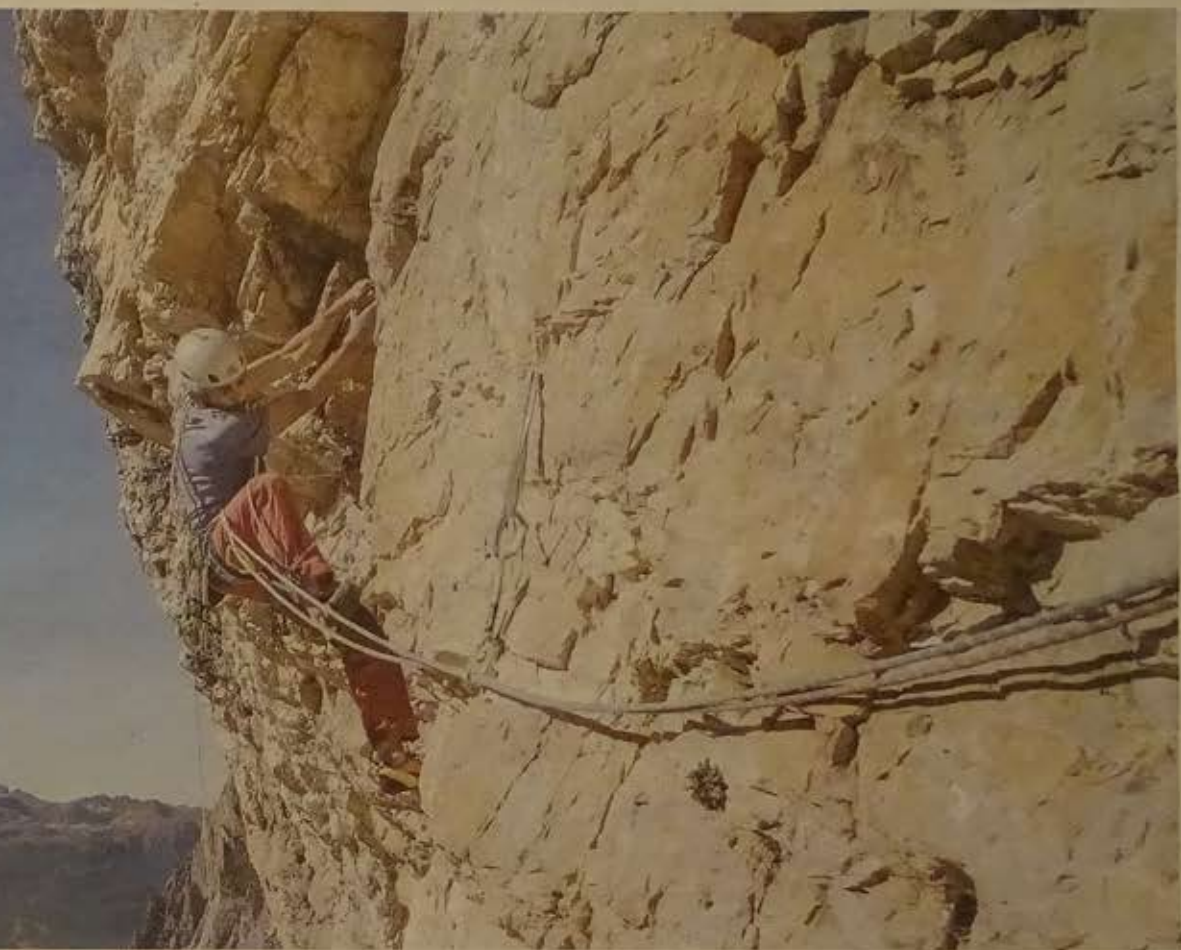


CINEMA & MONTAGNA

I filosofi delle cime che non hanno paura di sognare

di ENRICO GIARDINI



Film d'esordio per Rocca e Tondini, professionisti e rocciatori, ora anche produttori cinematografici
«Crediamo nell'uomo, raccontiamo la bellezza, cerchiamo lo stupore. E ora tentiamo il salto negli Usa»

Cia, si gira la vita. Madre natura. Il cuore di ciascuno di noi. L'armonia. La bellezza. Il brivido, ma mai fine a se stesso. Perché si può anche rinunciare. La scommessa: «Abbiamo deciso di credere nell'uomo, non nelle sue imprese». Sembra un controsenso, visto ciò che fanno e fanno vedere. Eppure è questa la filosofia, anche imprenditoriale, dei veronesi Sergio Rocca, 51 anni, architetto e rocciatore, e Nicola Tondini, 45, ingegnere, alpinista estremo (foto sopra). Hanno fondato la casa di produzione cinematografica VrclimbFilm e ora tentano il grande salto negli Stati Uniti d'America.

IL DECOLLO. Già, gli Usa, la patria del cinema. È il sogno dei due professionisti, anzi-tutto amici. Che in questi giorni al «Trento Film Festival. Montagne e culture» - in corso da ieri a venerdì - la più prestigiosa rassegna europea del cinema di montagna con 127 film e 144 serate evento, giunto all'edizione numero 67, propongono al pubblico il film *Non abbiate paura di sognare* (martedì, alle 16.30, la seconda proiezione). Il film d'esordio dei due professionisti vede Tondini, guida alpina, scalare una via tracciata per primo da lui e da alcuni amici alpinisti tra il 2011 e il 2014, con 24 tiri di corda, sulla parete ovest del-

la cima Scotoni, in Dolomiti. Sono 730 metri di parete di roccia che si erge dall'altopiano di Fanes, in Alto Adige. Tondini ha scalato senza l'utilizzo di mezzi artificiali e ha raggiunto il X grado/8b. Ai limiti dell'umano. Ma ha saputo anche rinunciare più volte e ripartire. Con la regia di Klaus dell'Orto, il film racconta «dell'insuccesso visto come un cardine dell'avventura in parete», anche con voci di straordinari alpinisti come Reinhold Messner, Christoph Hainz e il compianto Hansiörg Auer, da poco morto, travolto da una valanga.

Sergio Rocca e Nicola Tondini, un architetto e un ingegnere, scalatori per passione: come nasce la vostra idea imprenditoriale nel cinema?
«Per mantenere subito l'autonomia dovevamo fondare una casa di produzione e in questo modo essere liberi di realizzare messaggi in cui crediamo».

In «Non abbiate paura di sognare», in cui girano riprese in parete anche Pietro Bagnara, con il regista dell'Orto del Team Open Circle, e anche Enrico Veronese, esce un messaggio legato alla salvaguardia del territorio di montagna. Da dove nasce tutto questo?

Rocca: «Io sono nato a Verona, ma le famiglie dei mie genitori provengono dalle Dolomiti di Brenta e dalle Alpi svizzere. Nicola ha dato alla montagna tutto se stesso.

La montagna ci appartiene. Discutere del destino delle nostre montagne significa poter svolgere un ruolo educativo. Lo sviluppo turistico, ad esempio, non è pensabile senza un piano di protezione del territorio. Discutere di mobilità, accoglienza diffusa, salvaguardia dell'architettura alpina, delle tradizioni, è uno degli scopi del film. Alcune APT, come Alta Badia e Madonna di Campiglio, hanno sposato questo nostro messaggio».

Tondini: «Le Dolomiti vengano preservate, affinché anche per le generazioni future ci possano essere spazi in cui alpinisti e amanti della montagna possano ritrovarsi in spirito, anima, mente e corpo».

Il film propone un "alpinismo di rinuncia". Che cosa significa?

Tondini: «Non mi interesserebbe aprire una via se a priori sapessi della riuscita del progetto. Oggi con i mezzi tecnici tutto è possibile. Da qui la necessità, seguendo il monito di Messner del 1968, di partire rinunciando a tutte le sicurezze possibili». Rocca: «Scendere da una parte e riconoscere il proprio limite è un segno di grande saggezza. Ed è scuola di vita».

Dopo il primo film state lavorando a un altro?

«Sì, ci siamo avvicinati al cinema in modo professionale e, fin dal primo giorno, da

quando abbiamo girato il primo film, avevamo già scritto la sceneggiatura del secondo. Poi però per la raccolta di fondi e per le riprese ci vogliono due anni. Serve programmazione. Ora il vero lavoro sta nella ricerca di un partner d'oltreoceano, appunto negli Usa, che creda nella distribuzione di un'opera come la nostra, che parlando di montagna porta una mentalità filosofica molto spinta».

Quale?

Rocca: «Credere nell'uomo, non nelle sue imprese. Vorremmo vincere la scommessa di portare negli Stati Uniti d'America, il mercato principale di questo settore, una cinematografia "outdoor" scenografica, ma che si distacca dalla spettacolarizzazione del gesto alpinistico. E vogliamo far parlare donne e uomini che hanno compiuto scelte di vita significative, nel loro rapporto con la natura e con gli altri, nel loro lavoro, e che fanno pensare».

Che cosa volete raccontare?

Tondini: «Sulle Dolomiti c'è scritta tanta storia di uomini, tanta bellezza. Fintantoché l'uomo ha la capacità di stupirsi, mantiene il suo giusto rapporto con Dio. E la bellezza è ciò che ancora è capace di generare nell'uomo stupore. Nei nostri film vogliamo raccontare tutto questo».

I PROTAGONISTI



Sergio Rocca (a sinistra) e Nicola Tondini

Volte, storie, bellezza. Rapporto con la natura, da preservare come luogo in cui creare legami, fare comunità. Valori dei fondatori di VrclimbFilm. Sono Sergio Rocca, 51 anni, veronese, architetto, scalatore. Con il brand «37100» propone un modello di architettura e interior design realizzati del tutto in Italia. «Sosteniamo i territori di alta montagna e chi vi lavora». E Nicola Tondini, 45 anni, ingegnere, pure di Verona, alpinista estremo, guida alpina: ha fondato e gestisce la palestra di arrampicata King Rock.